

## Al Santa Chiara Mina Mezzadri

# Shakespeare/Sonetti, uno spettacolo da non perdere

**I**n amore non ci sono mezze stagioni e le parole pudore e genere non esistono. L'amore è vitalità abbagliante e cupezza disperata, sempre bilico precario, sofferenza tremula. L'intero catalogo del canzoniere scespiriano viene magnificamente sciorinato nella rilettura di Valter Malosti, ultima produzione del Ctb, in replica al Santa Chiara-Mina Mezzadri fino a domenica. Shakespeare/Sonetti dà unità drammaturgica ad un corpus lirico franto e ricostruisce la complessità di un sentimento eterno quanto fragile. Sullo

sfondo della scatola scenica il simulacro del Bardo con il suo libro, davanti a lui i fantasmi e le ossessioni che si materializzano nella visione. Il Cigno di Avon si mette in gioco come io narrante e poeta-clown: prima elogia la bellezza e invita alla procreazione come tensione all'immortalità, poi si strugge per il Fair Youth e la Dark Lady, due figure opposte come il giorno e la notte, entrambe causa di delirio e malattia, perché l'amore è fatto di parole combustibili ma soprattutto di corpi desideranti e di carnalità brucianti, di

suppliche e di invettive, in un tumulto continuo di tenerezze, gelosie (il poeta rivale), erotismi, metafore sublimi e allusioni sode, deliquio e consunzione nell'implacabile incedere del tempo che passa e non ritorna.

Valter Malosti ci consegna una fulminante macchina teatrale e Michela Lucenti, movenze nevrili e voce da fado (tre brani di Modugno) è straordinaria. Da elogiare anche Maurizio Camilli e Marcello Spinetta, i cui corpi sono luoghi di emozioni. Consigliabile? No, di precetto. (n.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA